

---

**Fscire**

Via San Vitale 114 – 40125 Bologna

Via degli Schioppettieri 25 – 90133 Palermo

(Ric. con DPR 06/04/1990)

www.fscire.it

---

**Quaderni di storia religiosa medievale**

qsrms@fscire.it

andrea.tilatti@uniud.it

---

Bologna, 24 gennaio 2024

---

# Call for Papers

## ***Donne in magna et leta paupertate viventes*** **(secoli XIII-metà XV)**

Nei due incontri organizzati presso la sede della Fondazione delle scienze religiose di Bologna, entrambi dedicati al tema *Diversamente “mendicanti”. Genesi e fenomenologie di un nome e di una realtà tra XIII e XIV secolo*, abbiamo proposto alla comunità scientifica di riflettere sull’origine e sullo sviluppo del cosiddetto “paradigma mendicante”, ovvero sul complesso processo che aveva condotto esperienze religiose caratterizzate da una forte tensione pauperistica e dalla pratica, variamente interpretata, della *mendicitas*, ad assumere dopo il concilio Lionese II una veste unitaria e in qualche modo omologata. In tali occasioni, lo ricordiamo, ci siamo proposti di indagare alla luce del suddetto “paradigma”, oltre agli ordini mendicanti “maggiori” e “minori” anche le numerose e diverse esperienze religiose – comprese quelle degli ordini esclusi dall’alveo mendicante e quelle di tradizione monastica e/o eremitica – che mantennero o acquisirono forti inclinazioni alla presenza urbana e all’apostolato attivo, intense aspirazioni pauperistiche e forme organizzative con caratteri di *novitas* rispetto al monachesimo tradizionale.

In relazione al tema della mendicità e della povertà, abbiamo considerato anche le innumerevoli **esperienze religiose femminili** che si manifestarono fra XIII e XIV secolo, pionieristicamente presentate in tale prospettiva da Herbert Grundmann, nel suo affresco sui *Religiöse Bewegungen im Mittelalter*.

Desiderando ora proseguire l’indagine in questa direzione ci proponiamo in un successivo volume dei «Quaderni storia religiosa medievale» di realizzare un approfondimento, relativamente ai secoli XIII, XIV e XV, sulle **numerose e diversificate forme di vita/esperienze/ordini religiosi femminili, la cui origine o il cui sviluppo fu attraversato dalla consapevole adesione alla povertà, dal rifiuto esplicito della ricchezza e della proprietà e dalla richiesta della mendicitas**. Naturalmente non si tratta di pensare tali forme di vita in una prospettiva esclusivamente mimetica di quella mendicante. Va, per esempio, sottolineato il fatto che, a differenza del “modello mendicante” – composto da identità che si pensano e operano in una dimensione “universale” che trascende quella locale – una delle principali caratteristiche della vita religiosa femminile è lo sviluppo in un contesto locale, in ragione sia della giurisdizione vescovile sulla maggior parte delle comunità femminili, sia della persistenza dei legami familiari.

I temi e le questioni da sviluppare sono molteplici. Ne proponiamo qui alcune:

- individuare eventuali legami delle suddette esperienze religiose femminili con analoghi ordini/esperienze maschili, con esponenti del clero secolare e/o delle gerarchie ecclesiastiche (vescovi, canonici delle cattedrali etc.);
- verificare come le comunità o i gruppi femminili coniugassero gli aneliti verso la *paupertas* e il desiderio di realizzare forme di vita mendicante con l'esistenza di patrimoni, anche di piccole dimensioni, o con le numerose e varieguate forme di sovvenzione provenienti da fedeli facoltosi, da lasciti testamentari, dai comuni, dai signori etc.;
- individuare se, tra le forme di sostentamento, fosse contemplata anche qualche forma di lavoro manuale (tratto distintivo dell'esperienza francescana delle origini);
- considerare i rapporti con il papato e con la sua acclarata tendenza, a partire dal Duecento, a uniformare in maniera progressivamente più rigida l'universo religioso femminile, attraverso l'imposizione della clausura e i divieti/ostacoli posti ad alcune esperienze femminili;
- considerare altresì le relazioni e i tentativi di irreggimentazione e/o regolarizzazione/stabilizzazione/controllo da parte dei vescovi;
- evidenziare le differenze tra uomini e donne, nella vita pratica e nell'interpretazione dell'idea di *paupertas*, nella prospettiva di una *forma vitae* necessariamente diversa da quella "mendicante" praticata dai frati. Si pensi in particolare alla forma degli edifici, alla scelta degli abiti, all'alimentazione, come pure ad alcuni aspetti del vissuto femminile incentrati sul "primato della carità" (*Ordo caritatis* delle beghine);
- individuare quali cambiamenti intervengono nell'organizzazione delle comunità femminili caratterizzate dai temi sopra esposti (adesione alla povertà, mendicizia etc.) con il coinvolgimento degli ordini mendicanti maschili nella *cura monialium* (diffusione di nuove regole/costituzioni, di forme di governo centralizzate, celebrazione di capitoli "sovralocali", circolazione di personale, nuovi culti...);
- valutare di tali gruppi/esperienze:
  - l'eventuale influsso di personalità laiche
  - il bacino di reclutamento
  - lo sviluppo di culti specifici
  - la collocazione geografica (contesto urbano, periurbano, eremitico...)
- presentare singole e concrete personalità e/o esperienze di vita religiosa con tali caratteristiche.

### **Sintetica bibliografia di riferimento**

H. Grundmann, *Movimenti religiosi nel medioevo*, Bologna 1974.

*Movimento religioso femminile e francescanesimo nel secolo XIII*. Atti del VII Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 1979), Assisi 1980.

A. Benvenuti, «In castro poenitentiae». *Santità e società femminile nell'Italia medievale*, Roma 1990.

M. Bartoli, *La povertà e il movimento francescano femminile*, in *Dalla «sequela Christi» di Francesco d'Assisi all'apologia della povertà*, Spoleto 1992, pp. 223-248.

*Movimento religioso e mistica femminile nel Medioevo*, a cura di P. Dinzelbacher e D.R. Bauer, Milano 1993 (ed. or. *Religiöse Frauenbewegungen und mystische Frömmigkeit im Mittelalter*, Köln 1988).

«Quaderni di storia religiosa», 2, 1994, numero monografico, *Uomini e donne in comunità*.

G. Casagrande, *Religiosità penitenziale e città al tempo dei comuni*, Roma 1995.

M. Sensi, *Storie di bizzoche tra Umbria e Marche*, Roma 1995.

M.P. Alberzoni, *Papato e nuovi ordini religiosi femminili*, in *Il papato duecentesco e gli ordini mendicanti*, Spoleto 1998, pp. 221-241.

L. Pellegrini, «*Che sono queste novità?*». *Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli 2000.

W. Simons, *Cities of Ladies. Beguine Communities in the Medieval Low Countries, 1200-1565*, Philadelphia 2001.

M. Sensi, «*Mulieres in ecclesia*». *Storie di monache e bizzoche*, 2 voll., Spoleto 2010.

*Scrittrici mistiche europee. Secoli XII-XIII*, vol. I, a cura di A. Bartolomei Romagnoli, A. Degl'Innocenti e F. Santi, Firenze 2013.

A. Bartolomei Romagnoli, *Santità e mistica femminile nel medioevo*, Spoleto 2013.

*Labels and Libels. Naming Beguines in Northern Medieval Europe*, ed. by L. Böhlinger, J.K. Deane and H. van Engen, Turnhout 2014.

G. Melville, *Le comunità religiose nel Medioevo. Storia e modelli di vita*, a cura di N. D'Acunto, Brescia 2020.

S. Duval, *Pauvreté volontaire et gestion de la pauvreté. La situation économique des frères et des moniales de l'ordre dominicain en Toscane (1350-1450)*, in «*Specula*», 6, 2023, pp. 33-61.

## Tempi di consegna e caratteristiche dei saggi

Il fascicolo dei Qsrm dedicato a *Donne in magna et leta paupertate viventes (secoli XIII-metà XV)* sarà l'**1, 2026**. In base alla numerosità delle proposte ricevute, sarà possibile anche impegnare il fascicolo 2, 2026. La consegna dei saggi, per essere sottoposti a revisione, è prevista entro il **31 maggio 2025** (un eventuale secondo fascicolo prevede una consegna al 30 novembre 2025). I termini per la proposta di adesione al progetto sono fissati al **30 aprile 2024**.

Entro tale data dovrà pervenire alle curatrici – Maria Clara Rossi e Sylvie Duval – una proposta di titolo con una sintesi della ricerca:

**mariaclara.rossi@univr.it**

**sylviemarie.duval@unibo.it**

Oltre che in italiano, i saggi potranno essere redatti in inglese, francese, spagnolo. Orientativamente i saggi (salvo diverse esigenze) possono consistere in 60.000 caratteri (spazi e note inclusi) seguendo le norme editoriali dei Qsrm, che saranno inoltrate a tutti i collaboratori/collaboratrici. Sarà possibile fornire illustrazioni, carte, grafici, in accordo con le curatrici, che sono a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.